



CITTA' DI BOJANO

(Provincia di Campobasso)



STRADA DI SERVIZIO ALL'AREA PRODUTTIVA

PROGETTO PRELIMINARE

DATA:	<i>Cap. 2 - Territorio ed Ambiente</i> RELAZIONE PAESAGGISTICA	ALLEGATO:
AGGIORNAMENTO: -		2.12
SCALA: -		

PROGETTAZIONE:
Ing. Antonio DI BIASE

CONSULENZA GEOLOGICA:
Dott. Vincenzo CORTESE

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO UNICO:
Arch.j Bernardino PRIMIANI



CITTA' di BOJANO

(Provincia di Campobasso)

REALIZZAZIONE DI STRADA DI SERVIZIO ALL'AREA PRODUTTIVA IN LOCALITÀ MONTEVERDE DEL COMUNE DI BOJANO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

SOMMARIO

1. PREMESSA

- 1.1. *Descrizione sintetica del progetto*
- 1.2. *Metodologia*

2. INDAGINI

- 2.1. *Il sopralluogo*
- 2.2. *Le scale di studio*
- 2.3. *Riferimenti conoscitivi e normativi*
 - *Il PRG Comunale*
 - *Il P.T.P.A.A.V. del Molise*
 - *Altri strumenti di tutela*
- 2.4. *Vincoli paesaggistici e ambientali*

3. CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA

- 3.1. *Le permanenze storiche*
- 3.2. *Lettura del paesaggio (con riferimento all'area racchiusa in un raggio di 5 km. rispetto all'area di progetto)*
- 3.3. *Lettura del paesaggio (con riferimento all'area racchiusa in un raggio di 1,5 km. rispetto all'area di progetto)*

4. EFFETTI VISIVI DELL'INTERVENTO – INTERVISIBILITA'

5. MISURE DI ATTENUAZIONE DEGLI EFFETTI INELIMINABILI

1. PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica è allegata al progetto definitivo dei lavori per la realizzazione di una **“STRADA DI SERVIZIO ALL’AREA PRODUTTIVA”** in loc. Monteverde del Comune di Bojano (CB).

La realizzazione è motivata dalla necessità di dotare di nuove e più moderne infrastrutture viarie l’esistente area industriale di Monteverde, attualmente occupata da importanti industrie del comparto agroalimentare.



Fig.1_ Inquadramento del territorio da immagine satellitare



Area di localizzazione degli interventi

1.1. Descrizione sintetica del progetto

Il progetto preliminare, cui la presente relazione si riferisce, è stato redatto in conformità degli artt. dal 17 al 23 del D.P.R. n. 207 del 05/10/2010 e s.m.i. e sarà posto a base di gara con le procedure di cui all'art. 53, comma 2, lettera c, del D.Lgs. n. 163 del 12/04/2006.

La viabilità di cui al progetto preliminare è stata progettata a servizio dell'esistente area per insediamenti produttivi della località Monteverde, caratterizzata dalla presenza di un importante complesso agro industriale e di altre aziende dei comparti alimentare e manifatturiero.

La posizione geografica e le condizioni infrastrutturali rendono l'area particolarmente vocata per la localizzazione di insediamenti produttivi, tanto per la vicinanza al centro abitato di Bojano, quanto per l'ottima accessibilità dalla viabilità regionale principale.

La zona di intervento ricade in zona D1 – Industriale del vigente PRG comunale.

Con l'attuazione dell'intervento di progetto l'Amministrazione Comunale di Bojano si propone l'obiettivo di sviluppare l'area industriale di Monteverde, incentivando la localizzazione di industrie agro – alimentari in una zona industriale adeguatamente infrastrutturata, completa dei servizi essenziali e di facile accesso, ponendo in essere le azioni industriali dell'indotto collegato alla primaria azienda Solagrit S.c. a r.l.

I lavori previsti dal progetto riguardano la realizzazione delle strade di servizio, complete dei necessari servizi a rete, per consentire un adeguato accesso ai lotti industriali.

Con riferimento alla Relazione Tecnica Illustrativa del progetto preliminare (v. All. 1.2), che descrive in maniera estesa gli interventi di progetto, la sintesi delle opere previste è la seguente:

a) realizzazione di nuova viabilità:

la viabilità di progetto, a servizio dell'area industriale, delimiterà i lotti destinati all'insediamento di nuove imprese, sarà costituita da una piattaforma stradale realizzata su un rilevato di modesta altezza ed avrà la conformazione planimetrica di cui all'elaborato 4.1.2 del progetto preliminare, con uno sviluppo lineare di circa ml 2.300,00.

La larghezza della carreggiata, come graficizzata nell'elaborato 4.1.5 del progetto preliminare, è pari a ml. 10,50, con due corsie per senso di marcia aventi larghezza di ml. 3,75 e dotate di banchine laterali di larghezza di ml. 1,50 ciascuna.

Sul lato sinistro della carreggiata, è previsto un marciapiede della larghezza di ml. 2,00.

Il collegamento della viabilità di progetto con la rete stradale principale è garantito da uno svincolo a raso con la S.P. n. 68 per Spinete.

La viabilità sarà dotata di tombini di attraversamento, aventi la funzione di consentire il normale deflusso delle acque meteoriche, le quali saranno convogliate verso il torrente "Rio Bottone".

Ogni intervento di progetto sarà eseguito a non meno di ml. 50,00 dall'alveo del predetto torrente.

Il rilevato stradale sarà realizzato con misto di fiume o di cava posto in opera su teli di geotessuto, previa asportazione del terreno vegetale, che sarà essere reimpiegato per la successiva rinaturalizzazione delle scarpate previste, peraltro di modeste proporzioni.

La sovrastruttura stradale sarà costituita da misto di fiume con sovrastante strato di stabilizzato adeguatamente compattato.

La pavimentazione stradale sarà composta da cm. 10 di strato di base in misto bitumato, da cm. 6 di strato di collegamento *binder* di conglomerate bituminoso e da cm. 3 di tappetino di usura.

Il marciapiede, posto in lato sinistro della carreggiata, sarà delimitato da cordoli prefabbricati in calcestruzzo e pavimentato in conglomerato bituminoso dello spessore di cm. 2,5.

b) realizzazione della rete fognante:

il progetto prevede la realizzazione di un'adeguata rete fognante, a servizio dei lotti, per la raccolta e lo smaltimento delle acque nere, come desumibile dall'elaborato 4.2.1. del progetto preliminare.

La rete fognante sarà realizzata lungo la carreggiata di progetto con una tubazione interrata in pvc, dei diametri di mm. 315, 400 e 500, con pozzetti di confluenza in calcestruzzo dotati di sovrastante chiusino carrabile in ghisa sferoidale.

La rete di raccolta e smaltimento delle acque nere sarà collegata alla fognatura cittadina.

c) rete di smaltimento delle acque piovane:

lo smaltimento delle acque piovane sarà assicurato mediante reti interrate di tubazioni in pvc, poste su entrambi i cigli della carreggiata, aventi diametri di mm. 200, 315 e 400; la raccolta delle acque meteoriche avverrà tramite caditoie intervallate, costituite da una griglia carrabile in ghisa su pozzetti interrati in calcestruzzo.

Le acque piovane così drenate saranno convogliate al vicino torrente "Rio Bottone", mediante un collettore in pvc del diametro di mm. 500.

d) impianto di pubblica illuminazione:

la nuova viabilità sarà dotata di idoneo impianto di pubblica illuminazione su pali in acciaio a braccio semplice, corpo illuminante di tipo stradale e blocco di ancoraggio interrato in cemento armato vibrocompresso delle dimensioni di cm. 75x90x80.

Il cavidotto interrato sarà distribuito mediante una tubazione corrugata di polietilene del diametro di mm. 75 ed in prossimità di ogni palo verranno posizionati pozzetti delle dimensioni di cm 40x40, con coperchio in calcestruzzo, muniti di un dispersore di terra,

In ottemperanza di tali indicazioni, nella stesura della presente relazione ci si avvale dei seguenti strumenti di analisi, tutti allegati al Progetto Preliminare:

1. corografia in scala 1:25.000 utile a rilevare le caratteristiche morfologiche dei luoghi, la tessitura storica del contesto paesaggistico, il rapporto con le infrastrutture, le reti esistenti naturali e artificiali;
2. stralcio della ortofotocarta in scala 1:5.000
3. documentazione fotografica del sito e di inquadramento dell'area dai principali punti di visuale esterni;
4. elaborati grafici planimetrici.

Il DPCM 12 dicembre 2005 indica, inoltre, i principali tipi di indagine da svolgere secondo specifiche indicazioni metodologiche, e di esse ci si avvale per la stesura della presente relazione:

a) analisi dei livelli di tutela *"...operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale e da ogni fonte normativa, regolamentare e provvedimentale; indicazione della presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio";*

b) analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche:

- *configurazioni e caratteri geomorfologici;*
- *appartenenza a sistemi naturalistici (biotopi, riserve, parchi naturali, boschi);*
- *sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi);*
- *paesaggi agrari (assetti colturali tipici, sistemi tipologici rurali, cascine, masserie);*
- *tessiture territoriali storiche (centuriazioni,viabilità storica);*
- *appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale (sistema delle cascine a corte chiusa, sistema delle ville, uso sistematico della pietra, o del legno, o del laterizio a vista, ambiti a cromatismo prevalente);*
- *appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici;*
- *appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica (in rapporto visivo diretto con luoghi celebrati dalla devozione popolare, dalle guide turistiche, dalle rappresentazioni pittoriche o letterarie");*

c) analisi dell'evoluzione storica del territorio volta a rivelare:

- *le trasformazioni che i luoghi hanno subito (studio per fasi significative);*

- le permanenze dei “sistemi storici” che hanno caratterizzato i luoghi nel corso del tempo (palinsesto);
- le attribuzioni di significato che oggi contribuiscono a definire l’identità culturale dell’area di studio.

Vanno, perciò, messi in evidenza: *“...la tessitura storica, sia vasta che minuta esistente: in particolare, il disegno paesaggistico (urbano e/o extraurbano), l’integrità di relazioni, storiche, visive, simboliche dei sistemi di paesaggio storico esistenti (rurale, urbano, religioso, produttivo, ecc.), le strutture funzionali essenziali alla vita antropica, naturale e alla produzione (principali reti di infrastrutturazione), le emergenze significative, sia storiche, che simboliche”;*

d) analisi dell’intervisibilità dell’intervento nel paesaggio, a seconda delle sue caratteristiche distributive, di densità e di estensione attraverso la *“rappresentazione fotografica dello stato attuale dell’area d’intervento e del contesto paesaggistico, ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.*

Le considerazioni generali espresse in premessa saranno applicate al metodo di studio per la valutazione dell’impatto paesaggistico relativo all’intervento in oggetto, con ricorso a tutti gli strumenti di indagine e di analisi che è stato possibile reperire nell’ambito dello studio.

Particolare attenzione è stata posta nel rilievo fotografico quale strumento di valutazione degli effetti visivi, mentre la cartografia a varie scale è base essenziale, insieme agli altri dati, per la lettura storica del paesaggio e dei suoi elementi.

2. INDAGINI

La fase di indagine ha preso avvio dall’analisi cartografica (con particolare riferimento alle corografie IGM in scala 1:25.000 e Ortofotocarta Regionale in scala 1:5.000) al fine di porre in evidenza sia la sfera naturale che quella antropica, le cui interrelazioni determinano i caratteri paesaggistici del sito. In linea teorica, si è ritenuto di distinguere gli ambiti di analisi in due distinte aree, racchiuse rispettivamente in un cerchio di raggio ml. 1.500 (con riferimento ad un ambito paesaggistico sottoposto ad osservazione ravvicinata) ed in uno più ampio di raggio ml. 10.000 (con riferimento ad un ambito paesaggistico sottoposto ad osservazione remota).

Pertanto, è stata rilevata l'idrografia, la morfologia, la vegetazione, gli usi del suolo, lo stato dell'urbanizzazione, la presenza di siti naturali protetti, di beni storici e paesaggistici di interesse internazionale, nazionale e locale, di punti e percorsi panoramici, di sistemi paesaggistici caratterizzanti, dei caratteri di tranquillità e naturalità e dei significati simbolici.

2.1. Il sopralluogo

Il sopralluogo, fonte di conoscenza di importanza fondamentale, ha consentito il rilievo, geometrico e fotografico, dello stato attuale dei luoghi nei propri aspetti dimensionali, materici e d'uso ed ha permesso l'immediato riscontro delle conoscenze acquisite a tavolino, rappresentando la prima modalità di rapporto con le caratteristiche proprie dei luoghi oggetto di intervento.

Ha inoltre consentito di analizzare la parte di paesaggio riguardante il progetto e di precisare i caratteri paesaggistici che la compongono.

Visivamente, si è proceduto ad esaminare i caratteri relativi al patrimonio culturale, alle pratiche umane, agricole o turistiche, alla morfologia e al funzionamento visivo del paesaggio (punti di vista esistenti, tipi di vista, punti di richiamo), alle vie di comunicazione, ai belvedere e ai punti panoramici, alle zone ed ai luoghi abitati, ai siti importanti per le popolazioni, cercando di ipotizzare sul campo con quali effetti il progetto ridisegnerà il paesaggio e come verrà percepito dagli osservatori (statici o dinamici) presenti nell'area.

2.2. Le scale di studio

Le indagini hanno riguardato due diverse scale di studio:

- vasta, riguardante l'area compresa in un raggio di 10 km. e riportata nella carta IGM in scala 1:25.000;
- di dettaglio, riguardante l'area compresa in un raggio di 1,5 km. e riportata nello stralcio della Ortofotocarta in scala 1:5.000.

2.3. Riferimenti conoscitivi e normativi

I riferimenti conoscitivi e normativi sono stati impostati secondo i corrispondenti livelli amministrativi e per gradi di competenza correlati al territorio in esame:

A) Livello statale

- Piani di settore (tra cui quello energetico)

- Norme specifiche
- Documenti di indirizzo
- Anche dati nazionali riguardanti siti naturali protetti per legge, siti storici e paesaggistici vincolati (Sistema

Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico SITAP del MiBAC), monumenti storici, siti archeologici

B) Livello regionale

- Piano Paesistico Regionale
- Piani di settore (tra cui quello energetico)

C) Livello provinciale e degli Enti intermedi

- Anche dati provinciali o settoriali di siti naturali, di beni storici e paesaggistici, di luoghi simbolici

D) Livello comunale

- Strumenti di pianificazione territoriale
- Piani e programmi locali (Piani del verde, Piani del colore, e così via).

2.4. Vincoli paesaggistici e ambientali

Nel presente capitolo sono descritti gli strumenti urbanistici che, a vario titolo e modo, disciplinano l'uso e l'assetto del territorio, nonché le modalità costruttive previste dalle normative vigenti.

Attualmente non vige nessuno strumento urbanistico a scala provinciale.

Come strumento urbanistico comunale vige il Piano Regolatore Generale che individua l'area di intervento come zona urbanistica D – Industriale.

L'intervento di progetto, come dichiarato negli elaborati descrittivi, è stato calibrato con attenzione al rispetto delle normative settoriali vigenti e precisamente:

- Nuovo Codice della Strada D.Lgs. 30.04.1992 n.285 e s.m.i.
- Regolamento recante modifiche al DPR 16.12.1992 n. 495, concernente il regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada D.P.R. n. 610 del 16.09.1996.
- Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade D.M. 5.11.2001 e s.m.i.

Il Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta

A livello di pianificazione regionale paesistico - ambientale il Comune di Bojano è compreso nella zonizzazione del P.T.P.A.A.V. n.3 – "Massiccio del Matese"

I Piani Territoriali Paesistico Ambientali di Area Vasta, redatti ai sensi della Legge Reg. n. 24 del 1989, sono stati adottati con delibera di G.R. n. 3972 il 22/07/1991 ed approvati con delibera di C.R. n. 106 del 7/04/1999.

I Piani Paesistici della Regione Molise sono 8, interessano quasi il 60% della superficie regionale e sono sovraordinati, per la L.R. n. 24 del 1989, ai piani urbanistici comunali.

Essi rappresentano lo strumento principale di governo del territorio, e quindi del paesaggio regionale, costituendo la carta fondamentale della trasformabilità antropica del territorio.

I PTPAAV hanno per oggetto gli elementi puntuali, lineari e areali del territorio riguardanti vari tematismi (naturalistico, archeologico, storico, di interesse produttivo agricolo per caratteri naturali, di interesse percettivo e gli elementi a pericolosità geologica) la cui tutela riveste interesse pubblico in quanto condizione del permanere dei caratteri costitutivi, paesistici e ambientali, del territorio stesso. Il Piano Paesistico oltre ad individuare gli elementi del territorio, li valuta attraverso una scala di valori, definisce le diverse modalità di tutela e di valorizzazione in riferimento alle categorie di uso antropico, per poi formulare le prescrizioni a cui attenersi nella progettazione urbanistica, infrastrutturale ed edilizia. L'intervento proposto, quindi, essendo il territorio comunale compreso in un P.T.P.A.A.V., è soggetto ai vincoli paesistico – ambientali usuali.

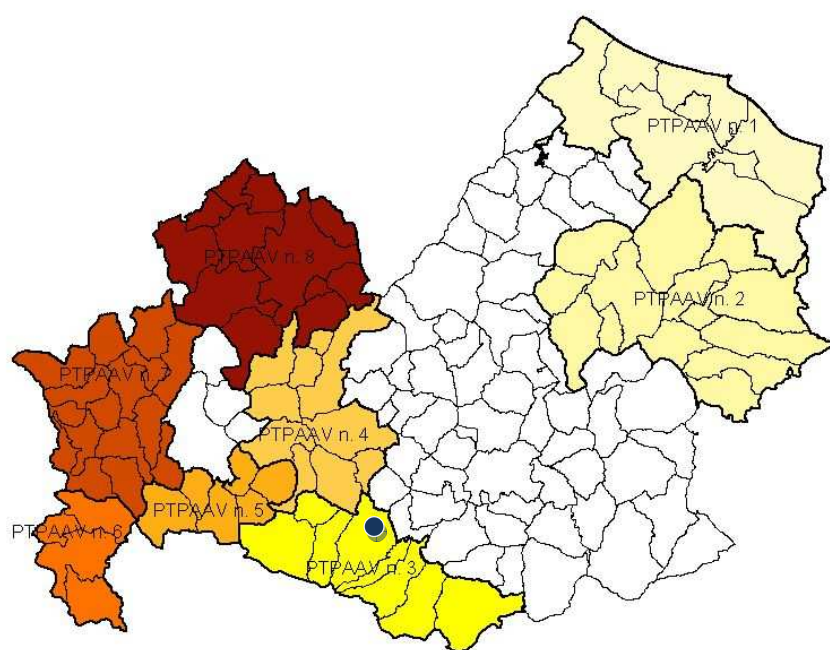


Fig. 2_ PIANO TERRITORIALE PAESISTICO-AMBIENTALE DI AREA VASTA – Regione Molise

● Ubicazione aree di intervento

Con riferimento alla Carta delle Trasformabilità P1, i terreni ricadono in zona “PA1 – Prevalenza di elementi di interesse produttivo - agricolo di valore elevato” ed in zona “M1 – Prevalenza di elementi naturalistici di valore medio” dove, considerata la categoria di uso antropico infrastrutturale C4, “Viarie carrabili”, è prevista per entrambe le zone la modalità di trasformazione condizionata TC1.

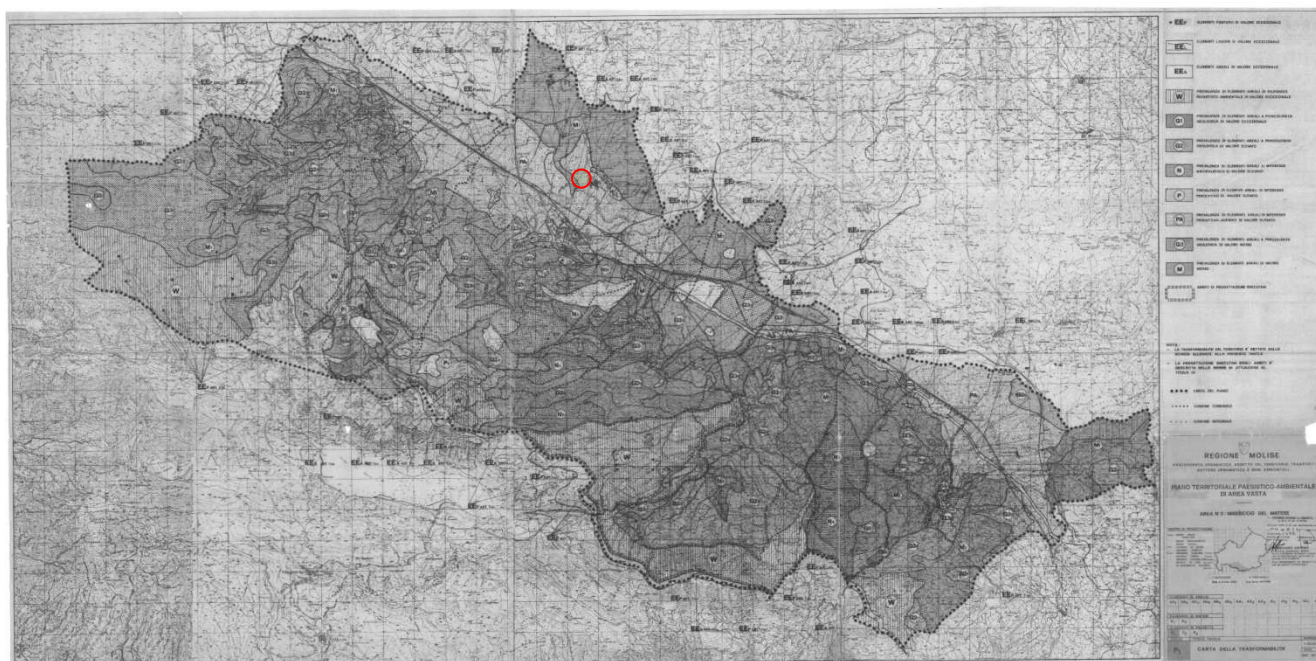


Fig.3_ PTPAAV n.5_ Matese Settentrionale STRALCIO DELLA CARTA DELLE TRASFORMABILITA' P1



Aree di ubicazione degli interventi

Rete IBA (Important Bird Areas)

Il progetto IBA europeo è stato concepito sin dalle sue fasi iniziali come metodo oggettivo e scientifico che potesse supplire alla mancanza di uno strumento tecnico universalmente riconosciuto per l'individuazione dei siti meritevoli di essere designati come ZPS. Proprio per raggiungere questo risultato si è scelto di introdurre tra i criteri utilizzati per l'individuazione delle IBA europee una terza classe di criteri, oltre a quelli di importanza a livello comunitario. Questa terza classe di criteri individua siti importanti per l'avifauna nell'ambito dell'Unione Europea e fa riferimento diretto alla lista di specie di importanza comunitaria contenuta nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli". Le IBA risultano quindi un fondamentale strumento tecnico per l'individuazione di quelle aree prioritarie alle quali si applicano gli obblighi di conservazione previsti dalla Direttiva.

L'area d'intervento non ricade in zone individuate dalla rete IBA (Important Bird Areas) come aree importanti per il passo e la riproduzione dell'avifauna, pur essendo non distante dal perimetro del territorio corrispondente all'area IBA n.124 Matese.

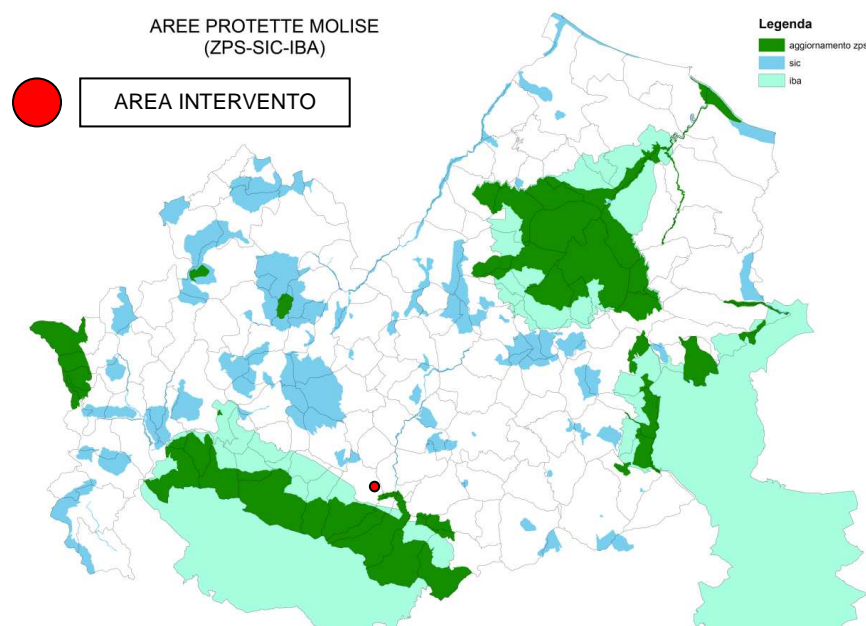


Fig.4_ Carta di individuazione delle aree protette in Regione Molise

Siti di Interesse Comunitario SIC – Zone di Protezione Speciale ZPS

Relativamente alla classificazione dei Siti di Interesse Comunitario predisposta nell'ambito della Rete Natura 2000, l'intervento non ricade all'interno di aree tutelate in quanto corrispondenti a siti d'importanza comunitaria SIC o zone di protezione speciale ZPS.

Per tale circostanza, non sono richieste le verifiche ambientali in ottemperanza della Legge Reg. n.21/2000 art.9 ed ai sensi dell'art.12 c.3 delle Linee Guida approvate con Delibera di G.R. n.1074 del 16/11/2009, che prevedono la procedura della Valutazione di Incidenza ai sensi del Nuovo Codice dell'Ambiente D.lgs n. 152/2006 e s.m.i.

Verifica vincoli D. Lgs. 42/2004 art.142

Ad eccezione del punto c) dell'elenco seguente, non si rileva l'imposizione di vincoli paesaggistico-ambientali derivanti dalle disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs. n.42/2004 che all'art.136 individua tra gli *"Immobili ed aree di notevole interesse pubblico"*:

"...d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze" e che all'art.142 elenca le *Aree tutelate per legge* e precisamente:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni

di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18/5/2001, n. 227;
h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13/3/1976, n. 448;
l) i vulcani;
m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

Per quanto attiene al punto c) di cui all'elenco precedente, la disposizione del comma 1 dell'art.142 del D.Lgs.42/2004 non si applica ai beni ivi indicati alla lettera c) che, in tutto o in parte, siano ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici e pertanto inclusi in apposito elenco redatto e reso pubblico dalla regione competente.

2.5. Il paesaggio

Dei vari aspetti dell'ambiente, il paesaggio ha la particolarità di non essere una categoria di elementi (come lo sono gli aspetti fisici, naturali, biologici o storici), ma di essere l'aspetto formale di tutti quanti insieme.

Si può insomma dire che il paesaggio è la forma dell'ambiente.

Il citato Dlgs. n.42/04 all'art.131 definisce il paesaggio come: “... una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche relazioni “.

L'ambiente è costituito da elementi naturali e costruiti conformati dalla mano dell'uomo e da elementi artificiali.

Tali elementi subiscono continue trasformazioni, determinate, a loro volta, sia da cause naturali (i terremoti, le alluvioni, lo stesso scorrere del tempo e delle stagioni) sia dagli interventi umani.

Gli elementi naturali costitutivi dell'ambiente sono strettamente connessi gli uni agli altri nella formazione di uno specifico habitat.

L'unione di queste componenti, nella grande varietà delle caratteristiche di ciascun elemento e nella infinita gamma delle possibili combinazioni, determina la fisionomia caratteristica dei luoghi.

Il paesaggio, i castelli, i borghi, i paesi, le città, le costruzioni, la rete di comunicazione che segnano il territorio, danno luogo al paesaggio antropizzato.

2.6. Lettura del paesaggio nella zona di intervento

L'area all'interno del sito è costituita da un territorio pianeggiante che corrisponde alla piana alluvionale del Fiume Biferno che raccoglie i numerosi affluenti provenienti sia da nord che da sud alimentando la propria portata; la pianura fu bonificata per far posto a terreni agrari che, nell'area di studio, sono stati poi convertiti per l'insediamento di attività industriali.

CLIMA: Termotipo collinare superiore; Ombrotipo subumido superiore.

GEOLOGIA: marne argillose varvate alternate a sabbie argillose.

I prati inondati a falda freatica superficiale si sono estremamente ridotti a causa degli effetti delle bonifiche e dei drenaggi effettuati in tempi recenti per la conversione dei terreni prima in agricoli e poi in edificabili poi.

L'alveo del Biferno, per lunghi tratti, è stato irregimentato, verosimilmente già in tempi storici, anche se le sponde hanno già recuperato un sufficiente grado di naturalità con l'insediamento di una vegetazione ripariale di interesse comunitario ricca e diversificata.

Sito di stagionamento di alcune importanti specie di ornitofauna, tra cui la Ciconia ciconia.

Il paesaggio costruito corrisponde agli insediamenti produttivi presenti nell'area industriale e ad altri insediamenti sparsi di tipo rurale e/o residenziale.

Sono presenti infrastrutture di notevole impatto che hanno, negli anni, trasformato il paesaggio da prettamente agrario a industriale con tutti gli annessi infrastrutturali.

La zona edificata non presenta caratteristiche di particolare pregio architettonico e urbanistico, pur rispettando un equilibrato rapporto proporzionale tra le aree edificate e quelle verdi, sia private che pubbliche.

Ad una quota altimetrica superiore, in direzione del Comune di Spinete, il paesaggio presenta una sequenza di boschi alternati a seminativi ed oliveti.

La parcellizzazione agraria contribuisce a creare una tessitura di colori e forme che si evidenzia maggiormente lungo i versanti collinari che discendono dai crinali che ospitano i principali centri abitati che presentano intervisibilità con l'area di progetto (Colle d'Anchise, Spinete).



3. MISURE DI ATTENUAZIONE DEGLI EFFETTI INELIMINABILI

Non si individuano misure di attenuazione degli effetti visivi, considerato che l'intervento costituisce ampliamento di una struttura esistente, per cui si considera improponibile una diversa localizzazione dell'opera. Oltretutto, l'area di intervento è visivamente racchiusa rispetto all'osservazione da nord, per cui sono minimi i punti di osservazione, sia dinamica che statica, dai quali può essere modificata la visuale del paesaggio.

Si ritiene di sviluppare il presente paragrafo riportando alcune valutazioni tese a facilitare la verifica della potenziale incidenza dell'intervento sullo stato del paesaggio (**DPCM 12/12/2005**

Allegato Tecnico):

· *Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria, ...) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc.:*

molto limitate

· *Modificazioni del sistema vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni ripariali,):*

limitate

· *Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento):*

nulle

· *Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico: **limitate***

· *Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico: **limitate all'osservazione da nord***

· *Modificazioni dell'assetto insediativo-storico: **nulle***

· *Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, costruttivi, dell'insediamento storico: **nulle***

· *Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale: **limitate***

· *Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare, ecc.):*

limitate.

Si ritiene, comunque, che l'introduzione nel paesaggio di estese strutture a matrice industriale contribuisce a caratterizzare lo stesso secondo una nuova modalità di percezione giustificata dal fine produttivo.

In ogni caso, ai fini della mitigazione degli impatti, sono previste le seguenti misure:

- a) rimessa in pristino delle condizioni ante operam di tutte le strutture e infrastrutture non più necessarie nella fase di esercizio, con particolare attenzione per le piste, le aree di cantiere ed i depositi di materiali;

- b) nelle aree ridotte in pristino sarà attuato un intensivo processo di rinaturalizzazione mediante inerbimento e piantumazione con specie arbustive e arboree autoctone, principalmente;
- c) gli sbancamenti e i rilevati saranno ridotti al minimo indispensabile.

3.1. Misure di attenuazione in fase di costruzione

Nella gestione del cantiere, si consiglia di osservare tutte le prescrizioni stabilite dalla normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, in relazione alla componente atmosfera-qualità dell'aria, al fine di mettere in atto le più idonee misure di mitigazione dell'impatto ambientale.

Tra le prescrizioni generali vi sono:

- ottimizzazione del carico dei mezzi di trasporto, privilegiando veicoli di grande capacità, onde ridurre il numero dei mezzi in circolazione;
- gestione degli orari di approvvigionamento del cantiere, in modo da distinguerli da quelli di maggior flusso veicolare nell'area;
- protezione dei materiali polverosi depositati in cantiere (es. cementi, sabbia ecc.) con teli, contenitori o imballaggi;
- divieto di accendere fuochi in cantiere o di frantumare in cantiere materiali che potrebbero produrre polveri e fibre dannose per l'ambiente senza opportune misure di prevenzione atte ad evitare dispersioni nell'aria;
- raccolta differenziata dei rifiuti prodotti in cantiere;
- massimo riutilizzo possibile del materiale derivante dagli scavi e dalle demolizioni;
- posizionamento di pannelli idonei a contenere la diffusione di polveri e rumori lungo la delimitazione dell'area di cantiere;
- limitazione dell'utilizzo di mezzi e macchinari con motori a scoppio per lo stretto necessario alle operazioni di cantiere e manutenzione dei dispositivi di scarico;
- utilizzo di schermature e accorgimenti per contenere l'emissione di polveri derivanti dalla lavorazione dei materiali;
- lavaggio delle ruote e della carrozzeria dei mezzi in corrispondenza delle uscite dal cantiere;
- copertura dei mezzi destinati al trasporto di materiale di approvvigionamento o di risulta con teli resistenti e impermeabili;
- realizzazione di accessi e uscite al cantiere in maniera tale da tener distinti i flussi dei mezzi da quelli delle maestranze;
- pulizia sistematica della viabilità di cantiere e delle viabilità limitrofe al fine di evitare il deposito ed il risollevarsi delle polveri dalla sede stradale;
- periodica bagnatura delle aree di cantiere.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

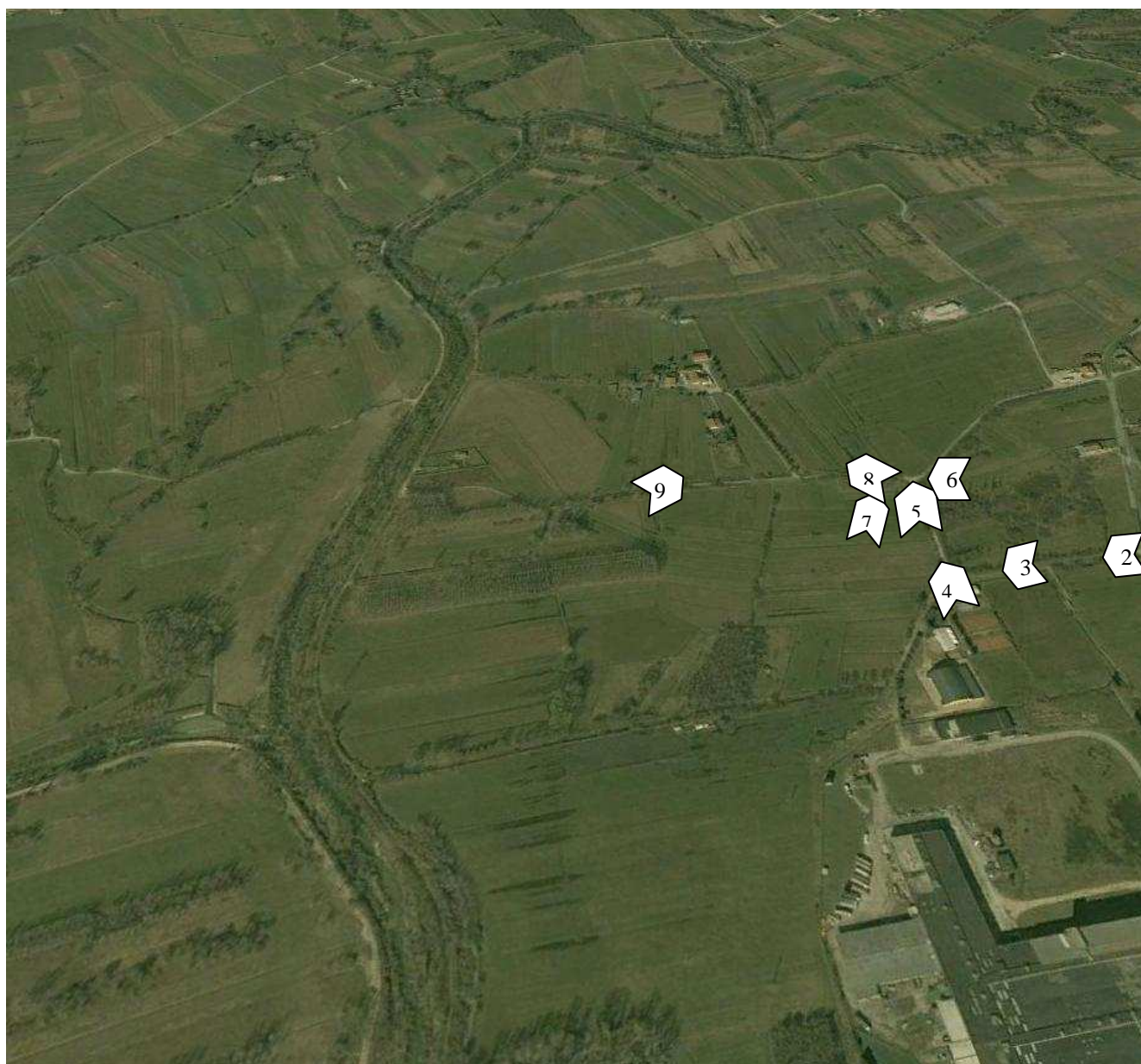


FOTO 1_ Vista satellitare con punti di ripresa fotografica



FOTO 2_ Imbocco dell'area di studio da est



FOTO 3_ Strada interpoderale dir. est-ovest



FOTO 4_ Strada interpoderale nei pressi del campo di calcio



FOTO 5_ Incrocio strada interpoderale Macchie



FOTO 6_ Incrocio strada interpoderale Macchie



FOTO 7_ Incrocio strada interpoderale Macchie



FOTO 8_ Vista dei poderi coltivati in loc. Macchie



FOTO 9_ Vista dei poderi coltivati nell'area di studio